



ci sono già i vigili urbani.

**GIUSEPPE FERRABOSCHI**

## Una cultura mafiosa

Berlusconi, per giustificare il suo attacco al Capo dello Stato dice che Napolitano, "essendo di sinistra", avrebbe potuto esercitare la sua influenza sui giudici "di sinistra" della Consulta. È un atteggiamento inaccettabile che tradisce una mentalità intrinsecamente mafiosa. È mai possibile che l'Italia sia governata da un uomo che ignora o finge di ignorare non solo la Costituzione, ma anche i più elementari principi di correttezza? E' mai possibile che di fronte a tanta ignoranza e/o spudoratezza gli italiani non insorgano? Brava Rosy!

**ANTONIO SALA**

## Tutti assolti!

Non vorrei che con il clamore della bocciatura del lodo Alfano, ci scordassimo del modo vergognoso nel quale il PD si è autoprocessato per le ingiustificabili assenze dell'altro giorno sullo scudo fiscale. Sanzioni per il capro espiatorio Gaglione, finto supplemento di indagini per 12 (per fare cadere tutto nel dimenticatoio) e assolti tutti gli altri. La scorsa legislatura i parlamentari PDL c'erano sempre tutti, nessun finto malato e chi era in missione rientrava. E' l'ennesima occasione persa dal PD per darsi credibilità.

**CRISTINA CUSIMANO**

## Il nobel a Obama: e noi?

Il sottofondo è quello di sempre: il caos palermitano. L'aria è certamente cambiata da quando si bruciano per strada cassonetti ricolmi di immondizia. Hanno appena battuto la notizia: ad Obama il Nobel per la pace. E Berlusconi? Che dirà dell'abbronzato premiato anche da Stoccolma? A noi è toccato in sorte un corruttore. Anzi no, non ci è toccato, alcuni lo hanno addirittura scelto. Ieri ho visto la trasmissione di Santoro. Ho ascoltato Massimo Ciancimino. Stiamo scoprendo l'acqua calda, ecco quello che ho pensato. Trattative tra lo Stato (?) e la mafia. Dov'è la notizia? Obama Nobel per la pace, appunto. L'Italia è un paese fuori da ogni criterio minimo di decenza democratica. Non è l'Italia che voglio, dove mi è toccato in sorte di nascere. Mi pare che il Presidente Napolitano - presidente, lui sì, di tutti gli italiani - dovrebbe frenare il delirio di quest'uomo. Che sia troppo tardi?

## MA MINZOLINI E FELTRI SONO GIORNALISTI?

**PER GLI ORGANI  
DI CATEGORIA**

**Franco Giustolisi**

GIORNALISTA



**A**l presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e del Molise.

E, per conoscenza, al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Egredi Colleghi, vi sottopongo due essenziali questioni nella speranza che prendere i provvedimenti che vi competono circa la permanenza nella nostra categoria di Augusto Minzolini, direttore del Tg1, e di Vittorio Feltri, direttore de *Il Giornale*. Dico permanenza in senso lato perché, dal mio punto di vista, dovrebbero essere cacciati con decorrenza primordiale.

1) Augusto Minzolini: si è mai visto un direttore che appena nominato, si presenta ai teleudenti per dire che lui non farà raccontare nulla di quel che emerge da un'inchiesta (Bari e dintorni) sul presidente del Consiglio dato che a suo carico non è stata formulata alcuna accusa penale? E questo, mentre tutti i giornali del mondo (carta stampata, video e radio) compresi quelli italiani facevano l'esatto contrario? Lo stesso è poi riapparso sul video in occasione della grandiosa manifestazione indetta dalla Fnsi per criticarla pesantemente in nome, è del tutto evidente, di chi aveva sostenuto la sua nomina. Non solo lo ha criticato un grande giornalista come Sergio Zavoli, ma anche, e gli va dato grande merito, il Comitato di redazione del Tg1. Hanno taciuto, invece, i suoi vice, nominati sull'onda del più assoluto partitismo. Lui, Minzolini, e i suoi sottopancia, possono fregiarsi del titolo di giornalisti? Domanda puramente retorica perché la risposta di chiunque abbia a cuore questo mestiere è no. Vi chiedo che venga aperta un'inchiesta su quanto sopra.

2) Vittorio Feltri: a mia memoria, lontana negli anni, perché di questi ultimi ne ho tanti, ci fu solo un'altra persona che si serviva della stampa in questo modo. Ricordate Mino Pecorelli e la sua semiconosciuta agenzia «OP»? Faceva mezze allusioni, insinuazioni mascherate e simili. Feltri, che invece è il direttore di un quotidiano di grande tiratura e peso politico, ha fatto altrettanto ma in modo evidente, solare, indubitabile. E nei riguardi del presidente della Camera. Se, come hanno osservato i commentatori più autorevoli, lo scopo era quello di «amman-sirlo», allora è stata la prima estorsione a mezzo stampa alla quale abbiamo assistito. Non so se qualche magistrato interverrà, ma noi, scusate la mia prosopopea di osare di accomunarvi a voi, DOBBIAMO intervenire. Mi dicono che Feltri non faccia più parte della categoria, non so bene, ma lui e i suoi vice, nonché il comitato di redazione, che ha taciuto, a differenza dei colleghi del Tg1, non possono passarsela liscia. Altrimenti noi, ma in questo caso voi, ecco, voi che ci state a fare?

Con relativa cordialità ❖

## COSA CHIEDONO I GAY

**LA MANIFESTAZIONE  
CONTRO L'OMOFobia**

**Valeria Viganò**

SCRITTRICE



**A**lla manifestazione di ieri contro l'omofobia c'erano solo gay. Non chiassosi e variopinti come al Pride, ma composti ed enormemente seri, chiedevano solo una cosa: pari diritti. Una società davvero civile e democratica li prevede, anzi aiuta chi è minoranza. In Italia evidentemente ci si indigna soltanto quando le persone omosessuali sono pestate, ridotte in fin di vita, uccise. Abbiamo bisogno di morti perché la questione venga considerata dallo Stato, dai media, e partecipata dalla gente comune? È una domanda che si pone urgente. E l'urgenza nasce dal livello infimo che ha raggiunto il nostro paese in materia di rispetto, senso della collettività e della comunità, della solidarietà. L'urgenza nasce dal clima terribile che si respira, dall'indifferenza, dal pregiudizio che è ritornato prepotente. E va in direzione opposta a quello dell'Europa. Il confronto con Francia, Spagna, Gran Bretagna, Germania, Paesi Scandinavi, Olanda, Belgio, persino con il Lussemburgo, e se ne potrebbero citare ancora, è davvero impari nella mentalità, nella legislazione, nella libertà. Per cambiare veramente, l'una non può fare a meno delle altre due. L'esistenza di una legge che tuteli i diritti dei gay influenza la mentalità, il cambio di mentalità aiuta la libertà. La libertà di essere ciò che si è, senza offendere chi finalmente non si sente offeso, aiuta e arricchisce la società intera. Non si tratta solo di pluralismo, si tratta di possibilità di esistenza. Una esistenza dove l'amore non venga considerato colpevole, non venga punito ma protetto. E la quotidianità non divenga una lotta piena di dubbi e paure ma il tempo della vita in cui si può esprimere la propria identità ed essere anche padri e madri, se si vuole, crescere dei figli. Ciò che i gay chiedono è una legge vera e non fasulla (si sta tentando di trasformare la proposta di legge portata in Parlamento per punire i reati contro gli omosessuali in una semplice aggravante), ciò che chiedono i gay è ascolto, collaborazione, co-costruzione di una società di uguali, non nell'espressione di sé che naturalmente è molteplice e non riguarda solo la sessualità, ma nei diritti e nelle possibilità. Tempo fa andai a presentare «Comizi d'amore» di Pierpaolo Pasolini in una scuola romana. Gli studenti lo videro e poi tacquero. Erano ragazzi e ragazze adolescenti, che per lo più esprimevano disapprovazione e perplessità. Feci un breve commento, nessuno di loro pose domande, erano imbarazzati, soprattutto impreparati ad affrontare l'argomento. Tra loro probabilmente c'era qualcuno che era omosessuale. Il silenzio che seguì mi spaventò più di un atteggiamento aggressivo. Fu un lungo silenzio, poi li ringraziai, mi alzai e loro si alzarono. E capii che la strada è lunga ancora oggi. ❖